

## L'ESTATE HA SOLO DUE FACCE

«Ma quando muori?» domanda la bambina Sofia, nelle battute d'apertura del romanzo, all'altra protagonista: la nonna con cui trascorre l'estate sull'ultima isola abitata dell'arcipelago finlandese. «Presto», risponde la nonna. «Ma non ti riguarda neanche un po'».

Narrata da una famosa scrittrice e disegnatrice per l'infanzia (l'inventrice dei Mumin, una fantastica famiglia di troll), questa storia di una bambina in vacanza non è una storia per bambini. Né sarà solare, due anni dopo, *La città del sole* (1974), che parla degli orrori di una vecchiaia in Florida, delle disperazioni dell'amore giovane. Niente è solo quello che sembra. L'estate ha una faccia abbagliante e una faccia macabra. Le cose sono nitide e vicine, ma infide. Sull'isola c'è un bosco fantasma, dove la nonna intaglia nei rami secchi animali inesistenti, e raccoglie ossa e teschi di bestie scomparse. In soffitta, che è sicuramente abitata, c'è un vecchio pastrano del padre di Sofia che forse è vivo. A pregare, si scatena una tempesta rovinosa. Gli ospiti passano per un'ora e scompaiono per sempre. Il gattino di Sofia seppellisce sotto un'

asse file intere di uccelli rosicchiati. L'amica di Sofia disegna con «furia accurata», per un'unica volta nella vita, una figura splendidamente spaventosa. Sofia detta un trattato sui vermi che si spezzano in due («ma quanto faccia male, nessuno lo sa»). La nonna lo spinge a esplorare per lei i terrore supremi della vertigine, del sottoterra, della solitudine, del profondo sott'acqua.

Il racconto è lieve e tragico, perché parla del fragile equilibrio di chi sta prima, dopo, comunque fuori. Di chi è sempre o troppo giovane, o troppo vecchio, oppure non ha tempo, per fare un discorso intelligente sulla morte. Il discorso sulla morte, ma anche sulla vita e sulla storia, è l'isola che non lo ammette. Terra di Fuori per definizione, paese (tutte le isole) delle finzioni e dei miraggi, fiorita e violenta, sospende il corso dei fatti un attimo prima che precipiti. Non ci sarà un'altra estate. Fermate subito al di qua e subito al di là dell'esistenza, Sofia e la nonna si fronteggiano quotidianamente, con crudeltà, ironia e tenerezza, due naufraghi, si aggrappano dolorosamente e precariamente ai sensi tesi e acutissimi:

(Ludovica Koch)